

Giustizia, no al decreto E Renzi vota la fiducia sul lodo in Parlamento

Prescrizione: la norma sarà inserita nel decreto milleproroghe
Bonafede accetta una commissione per monitorare gli effetti

CARLO BERTINI
ROMA

E alla fine se non sarà un disarmo bilaterale tra Matteo Renzi e Alfonso Bonafede, ci assomiglierà molto. Per capire: il governo non presenterà un decreto ad hoc con il nuovo accordo sulla prescrizione, per non mettere le dita negli occhi a Italia Viva: «Noi siamo contrari a questo accordo, ma se presentate un decreto legge la consideriamo una provocazione», ha avvertito la Boschi nel vertice della discordia con Conte.

La battaglia sul ddl Costa

Dunque il governo trasferirà la mediazione in un emendamento al decreto «milleproroghe», veicolo immediatamente adoperabile all'uopo. Ma il disarmo bilaterale si materializzerà invero sul percorso successivo: Matteo Renzi ha deciso che i deputati di Italia Viva non voteranno in Commissione l'emendamento con il «lodo Conte Bis» sulla prescrizione, ma voteranno la fiducia al decreto milleproroghe in aula alla Camera. Dunque nessun colpo basso al governo, «anche se a loro piacerebbe che non votassimo la fiducia», commenta sarcastico Ettore Rosato. Stessa cosa avverrà al Senato, dove il milleproroghe verrà licenziato a marzo, con il voto a favore di Italia Viva. Questa la previsione su come andranno le cose degli stessi vertici di Iv. «Ma faremo battaglia il 24 febbraio sulla legge Costa che reintroduce la norma Orlando sulla prescrizione, dove noi saremo coerenti -

avverte Rosato - mentre la Lega dovrebbe votare contro una norma, la Bonafede, che ha votato col suo governo, per tornare ad una riforma che ha osteggiato». Dunque in quella sede si vedranno scintille e il voto segreto potrebbe riservare sorprese.

La commissione di controllo

Il Guardasigilli, al vertice dell'altra sera, ha accettato piuttosto una novità di non poco conto. Quando il suo vice Andrea Giorgis del Pd ha proposto una commissione di esperti per verificare gli effetti della abolizione della prescrizione e il rischio di un allungamento dei processi, il ministro ha detto ok a costituirlo subito con un decreto ministeriale: impegnandosi a dichiarare pubblicamente che se da questa commissione di avvocati, magistrati ed accademici, giungessero notizie in tal senso, lui sarebbe pronto a rivedere le cose. «Si è usciti dalla imposizione ideologica - nota Giorgis - e si è imboccata la strada della disponibilità a vedere gli effetti reali della norma».

I tecnici del governo stanno scrivendo l'emendamento al milleproroghe che deve contenere una proroga per essere ammesso: quindi sarà sospesa la legge Bonafede fino alla pubblicazione della nuova norma in Gazzetta Ufficiale. E verrà inserita la nuova disposizione, secondo cui il decorso della prescrizione si sospende fino alla sentenza di appello: se viene confermata la condanna, a quel punto la prescrizione si in-

La legge e le critiche

1

La riforma della prescrizione operata dalla legge Bonafede - entrata in vigore il 1° gennaio 2020 - prevede lo stop della prescrizione dopo la sentenza di primo grado, indistintamente di condanna o di assoluzione

2

Tra le critiche principali, la prima è che la riforma non riduce i tempi troppo lunghi delle indagini dei pm (una delle cause dell'eccessiva durata dei tempi giudiziari). La seconda che rende eterni i processi successivi a quello di primo grado

terrompe per sempre. In caso di assoluzione, riprende a decorrere retroattivamente dalla sentenza di primo grado.

Domani Bonafede porterà in Cdm la riforma del processo penale, che contiene il contingentamento dei tempi, l'allargamento dei riti alternativi, che velocizzano molto il processo e la riforma dell'appello che velocizza il secondo grado. Ma tutti, tranne Renzi, non vedono l'ora di archiviare il caso. «La priorità - si infervora Nicola Zingaretti - è riaccendere i motori dell'economia per creare lavoro e benessere. Basta polemiche e picconi, è tempo di costruire, fare comunità e dare certezze». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il ministro della Giustizia Alfonso Bonafede. Il governo sta scrivendo l'emendamento al milleproroghe che deve contenere una proroga per essere ammesso: quindi sarà sospesa la legge Bonafede fino alla pubblicazione della nuova norma in Gazzetta

CESARE MIRABELLI Presidente emerito della Corte Costituzionale: "La prescrizione è a garanzia dei cittadini"

“Dubbi di costituzionalità sul Conte bis Capisco lo sforzo ma non risolve i problemi”

INTERVISTA

ALESSANDRO DIMATTEO
ROMA

Il lodo «Conte-bis» sulla prescrizione presenta «molti profili di assai dubbia costituzionalità». Cesare Mirabelli, presidente emerito della Corte costituzionale, trova molti aspetti critici nell'accordo siglato dalla maggioranza e spiega che la vera strada da seguire per evitare che i processi finiscano con la prescrizione è la velocizzazione dei processi.
Cominciamo dalla riforma

Bonafede. Cosa ne pensa?

«La premessa generale è che la prescrizione è un elemento a garanzia dei cittadini, per evitare che vi sia una indefinita possibilità per lo Stato di esercitare la potestà punitiva, salvo che per alcuni reati particolarmente gravi...».

Ciò per evitare il «fine processo mai»...

«Esatto. Come ogni potere, anche il potere statale ha dei limiti. Questo concetto ha un fondamento costituzionale: innanzitutto perché la pena deve tendere alla rieducazione, e la rieducazione non può essere così lontana dalla commis-

sione del fatto. In secondo luogo, c'è il principio del giusto processo. Inoltre, c'è la «ragionevole durata». La costituzione dice «la legge assicura la ragionevole durata».

Quindi la riforma Bonafede è sbagliata?

«Capisco l'intenzione - evitare che i processi si concludano senza una sentenza - ma direi che gli strumenti sono altri. L'obiettivo lo si ottiene rendendo efficiente la macchina della giustizia, non dilatando i tempi della prescrizione o escludendola addirittura».

E il «lodo Conte bis» non supera i problemi della Bonafede?

Secondo Renzi è incostituzionale. È così?

«Così com'è presenta molti profili di assai dubbia costituzionalità, per essere garbati. Innanzitutto, la lesione del principio di ragionevole durata e della presunzione di innocenza, perché non è che dopo il secondo grado di giudizio si diventa «presunti colpevoli» (il lodo prevede il blocco della prescrizione dopo una sentenza di condanna in primo e secondo grado, ndr). Poi c'è il problema della finalità rieducativa dell'eventuale pena... Lo sforzo c'è, ma non mi pare che risolva i problemi della Bonafede».

È corretto distinguere tra assolto e condannati in primo grado?

«Hanno cercato di superare il problema prevedendo che l'assoluzione in secondo grado fa recuperare il tempo trascorso (ai fini della prescrizione, ndr). Ma così si introduce una differenziazione: il condannato in primo grado pare meno «presunto innocente» di chi viene assolto in primo grado».

Meglio sospendere la Bonafede in attesa della riforma del processo penale?

«Se si crede veramente a una modifica processuale dell'organizzazione non vi sarebbe



CESARE MIRABELLI
PRESIDENTE EMERITO
CONSULTA

C'è una lesione del principio di ragionevole durata e della presunzione di innocenza